

LEZIONE del 24 MAGGIO 2023

conclusioni



La parabola del mattone

contributo sul paradigma dell'educazione

L'educazione intesa non come un insieme di conoscenze, ma come la capacità dell'essere umano di potersi realizzare. La pluralità d'intelligenze, l'organizzazione degli spazi e della didattica, l'attenzione al soggetto e la centralità dell'oggetto, sono tematiche di studio attuali.

Nella metà dell'Ottocento, con lo sviluppo della società di massa ha prodotto la nascita di numerose teorie educative, da quelle del positivismo evoluzionistico a quelle più vicine al marxismo, fino a quella d'impronta sociologica di Durkheim che già nel 1922 intendeva studiare in modo storico-scientifico l'educazione, intendendola come un fenomeno sociale e pertanto da adattare alla società. Le diverse teorie hanno generato di conseguenza vari modelli educativi.

L'obiettivo di tutte le ricerche e lo studio dell'infanzia e dell'adolescenza è di dare voce ai bambini e alle bambine. La confusione nasce quando i contenuti di certe discipline passano come se si trattasse di osmosi, senza dare importanza al pensiero dei bambini. Quello che succede purtroppo è di creare spazio nel loro cervello per farci stare i concetti che dobbiamo passargli, come se fosse bel garage vuoto. Ogni tanto, nel caos che regna sovrano, è possibile riuscire a chiedersi **“come siete finiti in quella situazione ingannevole”** per poi passare alla fase: «Io sono l'adulto, mi devono ascoltare» come a dire anche se siamo consapevoli dei danni che provochiamo, insistiamo convinti di aver ragione sulle nostre posizioni di “maturità”.

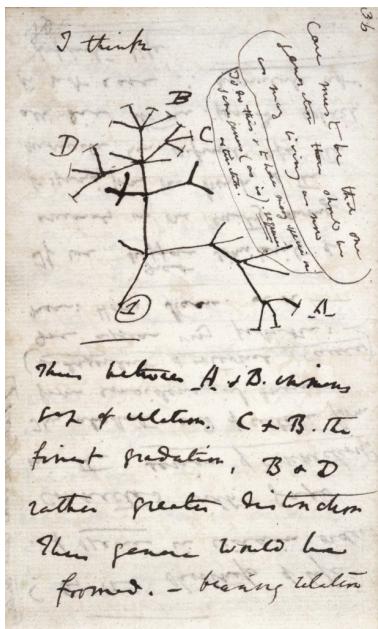
E allora, quale modello educativo dovremmo, anzi vorremmo, prendere come riferimento? Se esiste una pedagogia autentica è urgente rivedere la propria articolazione concettuale e di considerare l'apertura interdisciplinare come elemento fondamentale per la riformulazione del concetto di formazione. L'uomo contemporaneo deve imparare a familiarizzarsi con le dissolvenze e con il pluralismo metodologico, definire nuovi schemi cognitivi, oltrepassare i confini disciplinari tradizionali e procedere a forme di ibridazione fra competenze scientifiche diverse.

Si tratta di saperi necessari per leggere e decifrare meglio l'evento educativo nella sua complessità. È necessario un rinnovamento della pedagogia che dovrebbe «cambiare pelle scientifica» rifondando la propria teoria della conoscenza. In effetti, l'apertura interdisciplinare sembra costituire una strategia conoscitiva efficace per far fronte ai molteplici problemi concettuali ed operativi che la condizione postmoderna pone alla pedagogia.

Jerome Bruner, psicologo americano considera il pensiero narrativo il primo dispositivo per conoscere e interpretare la realtà e sostiene che «Il pensiero umano è essenzialmente di due tipi. il pensiero logico-scientifico e il pensiero narrativo. Questi due modi di pensare, pur diversi tra loro, sono complementari.

Il pensiero narrativo si occupa del particolare, delle intenzioni e delle azioni dell'uomo, delle vicissitudini e dei risultati. Il suo intento è quello di situare l'esperienza nel tempo e nello spazio. Si interpreta, è la verità per il soggetto, non di verità assoluto. Utilizza come strumenti: la lingua, le regole sintattiche e morfologiche, l'arte. Si basa sulla creatività: sostanziale, libertà assoluta della mente.

Il pensiero logico-scientifico è un sistema descrittivo e matematico ricorre alla categorizzazione e alla concettualizzazione, è teso a trascendere il particolare e a conseguire un elevato grado di astrazione. Potremmo dire che il pensiero logico scientifico (o paradigmatico) descrive, cerca verità scientifiche. Utilizza come strumenti: logica, matematica; si basa sulla creatività: teorie, analisi, argomentazioni scientifiche.



Ora potremmo chiederci: i due modelli possono coesistere, oppure uno esclude l'altro? Per rispondere vi portiamo l'esempio di Charles Darwin, il padre dell'evoluzionismo.

Nel 1831 tra l'insoddisfazione e il disinteresse verso gli studi di teologia e ancor prima di iscriversi a medicina, ma felice della sua collezione di coleotteri e armato della sua passione per la botanica partì per un viaggio di 5 anni intorno al mondo. Durante questi anni raccolse le sue intuizioni su alcuni taccuini e lo fece in due modi: attraverso la scrittura diaristica e attraverso il disegno. Questo esempio mostra come il pensiero narrativo sia molte volte il supporto fondamentale per la generazione di teorie di stampo scientifico e di come quindi i due possano, non solo coesistere, ma essere l'uno complementare all'altro. Uno splendido esempio è lo schizzo del corallo della vita un modello capace di spiegare meglio di quello ad albero, l'evoluzione.

La scienza, dunque, spesso è frutto di intuizione e pensiero narrativo.

E quindi? Vi starete chiedendo: è necessario trovare lo spazio per discutere e progettare strategie che tengano conto anche di tali teorie per aprirci al nostro presente. Presente che troppo spesso tendiamo a considerare più complesso del passato, ma che a nostro avviso semplicemente richiede forme di pensiero che utilizzino categorie attuali, pur nella consapevolezza del processo storico che le ha prodotte.

Come affrontare l'insegnamento? Come pensare la diffusione di ciò che viene prodotto? Come pensare ad un modello educativo differente? Come usare gli strumenti di cui disponiamo non per servirci dell'altro, ma perché l'altro si serva di ciò che lo circonda?

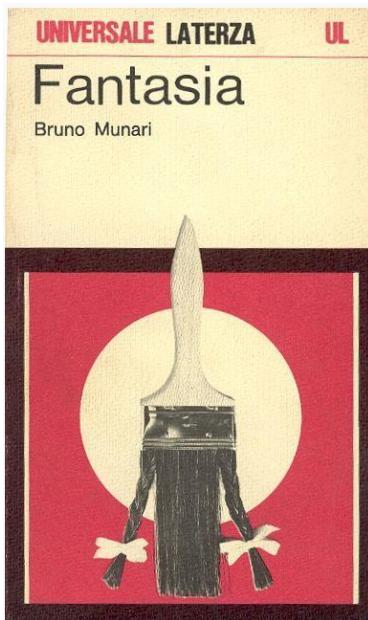


Video “Cambiare i paradigmi dell'educazione”

In questo senso il video di Ken Robinson è interessante: invita a ripensare il nostro sistema educativo alla luce di teorie neanche poi così moderne, sintetizza le precedenti teorie per fornire una via d'uscita da un modello considerato in crisi.

Gianni Rodari in **«Grammatica della fantasia»** fornisce una serie di strumenti pratici e di tecniche concrete volte a creare nel processo educativo ampi spazi per l'immaginazione. Invenzione, gioco e creatività vengono così rivendicati come strumenti costitutivi di un approccio alla realtà e di un processo educativo. L'immaginazione diviene così l'insieme di stimoli ed impulsi che permette la crescita della persona in società.

La creatività «va coltivata in tutte le direzioni». Sarebbe interessante comprendere quale sia stato storicamente il ruolo del pensiero e delle tecniche di Gianni Rodari. Importante allora porsi alcune domande per il futuro. Pensare di costruire l'intero sistema educativo dall'infanzia all'università attraverso lo sviluppo dell'immaginazione, del gioco, della creatività come i mattoni di un paradigma fondato sulla interdisciplinarità.



Prendiamo a questo punto in prestito da Bruno Munari, artista e designer, il termine di pensiero laterale. Verso la fine degli anni '60 del secolo scorso, dopo l'esperienza dei "libri illeggibili" individua significati differenti per i termini **fantasia, invenzione e creatività**.

Con il termine fantasia si indica la possibilità di concepire, di pensare ciò che prima non c'era, e quando la fantasia comincia a funzionare ecco l'invenzione, che fa diventare immagine ideale e progetto il lavoro della fantasia. Il "materiale" di cui l'invenzione si serve è ciò che già si conosce, ciò che già c'è, ma l'invenzione consiste proprio nel ricombinare idealmente questo materiale, empirico o astratto che sia, in modo nuovo e originale. Ma questo non è ancora un atto creativo, perché la creatività, è per Munari, la capacità-possibilità di realizzare e mettere in pratica (che significa anche far entrare in relazione con gli altri) ciò che la fantasia ha concepito e l'invenzione ha trasformato in progetto.

«A livello educativo questo significa che l'invenzione e la creatività non hanno bisogno solo di doti intellettuali, non sono solo idee e pensiero: nascono e vivono anche grazie ai luoghi e ai materiali attraverso cui è loro data la possibilità di prendere corpo. [...] È ben chiaro, d'altra parte, che anche la fantasia, se non è alimentata, incoraggiata, allenata dall'abitudine e dalla pratica inventiva e creativa, si affievolisce e scompare dall'orizzonte del pensare e del fare».

A queste teorie si aggiunge, sempre nel dopoguerra il concetto di **pensiero divergente, una nuova facoltà mentale**, un tipo di intelligenza differente dalla più convenzionale abilità di risolvere problemi standardizzati in modo altrettanto standardizzato.

Si inaugura così la tendenza americana a ricercare e classificare diverse forme di intelligenza. Una concezione questa che trova oggi il suo più marcato sostenitore in Howard Gardner e nella **teoria di intelligenze multiple**.

A conclusione di questo breve viaggio che abbiamo deciso di affrontare in questo corso formativo, mi piacerebbe è riuscire a stimolarvi in un dialogo, uno spazio di discussione e approfondimento in cui porre a confronto le questioni accennate. Come un vero e proprio atto creativo, non un monopolio di saperi e conoscenze.

Quale che sia il nostro ruolo educativo è possibile agire come degli artigiani: stiamo costruendo MATTONE dopo MATTONE il futuro, consci delle opportunità che la contemporaneità ci offre di incoraggiare il pensiero divergente in noi e in chi ci sta di fronte. Esercizio in noi e fuori da noi. Troppo spesso tendiamo a ricompensare solo le risposte giuste e a penalizzare quelle sbagliate, eppure **“sbagliando s’inventa”** (citazione di Gianni Rodari).

I Nidi e le Scuole hanno le loro regole e regolamenti, i loro modelli normativi di procedura, di condotta e troppo spesso chi si conforma, rinunciando a sé. Nelle scuole quotidianamente assistiamo a veri e propri delitti della personalità privilegiando l’omologazione.

La proposta è di riuscire a convivervi portando a frutto idee divergenti o comunque originali e di valore, senza preoccuparsi di essere stravaganti e sciocchi. Sfortunatamente (o fortunatamente) la creatività è un passaggio inevitabile e noi non possiamo pretendere che si manifesti in una forma adatta alle circostanze del momento. Le innovazioni possono disgregare le convinzioni fino ad allora postulate o le prospettive calcolate a tavolino e permetterci di evolvere.

Ciò che noi possiamo fare è cercare di essere consapevoli del contesto in cui ci muoviamo e comprendendo le sue radici. In quest’ottica, tra innovazione e conoscenza storica possiamo provare a metterci in discussione per un presente e un futuro migliore.



https://www.youtube.com/watch?v=yMnscg9K5_k

buona visione